

CATANZARO: L'ASSISTENZA ALLE PERSONE CON DEMENZA DIALOGO CON L'ASSOCIAZIONE RA.GI ONLUS

Il servizio di volontariato promosso dal Movimento Apostolico sul territorio costituisce da sempre un risvolto essenziale della propria missione di ricordo e annuncio del Vangelo.

In molte sedi il servizio è strutturato in modo sistematico e un particolare settore di impegno è costituito dalla pastorale della salute e dall'assistenza agli anziani. Nella Sede centrale di Catanzaro è attivo un gruppo di volontari molto nutrito, che in modo stabile e articolato offre la propria presenza presso un ampio numero di centri di cura e riabilitazione.

La sensibilizzazione verso le persone più bisognose di assistenza nel corpo e nello spirito favorisce inoltre una più diretta apertura verso la conoscenza dell'ambiente sociale in cui gli aderenti vivono e operano.

E' su queste premesse che si è creata a Catanzaro la felice occasione di dialogo con l'associazione Ra.Gi Onlus Demenze Calabria, fondata e diretta dalla dott.ssa Elena Sodano.

Una piccola rappresentanza degli assistenti e del Consiglio centrale si è recata in visita presso il Centro Diurno che l'as-

sociazione ha attivato nella periferia della città, in cui ogni giorno giungono da tutta la Calabria persone con demenza e loro familiari. Abbiamo potuto toccare una realtà dinamica e feconda, viva, colorata e animata da persone esperte, ricche di umanità e determinazione, che consentono a decine di ospiti di godere di un ambiente in cui possono davvero far vivere le loro capacità, la loro memoria e la loro apertura alle relazioni, senza che il loro stato di demenza divenga una sentenza di condanna all'assopimento e alla passiva attesa dell'inesorabile.

Si è così subito creata l'occasione di organizzare un incontro in cui la dott.ssa Sodano potesse descrivere, con tutta la carica del suo entusiasmo e della sua competenza, l'attività dell'Associazione e il proprio approccio alle demenze, basato sul metodo definito "Terapia Espressiva Corporea Integrata", che sta suscitando forte interesse in Italia e all'Estero. Erano così in tanti gli aderenti del Movimento Apostolico intervenuti ad ascoltarla, lo scorso 15 marzo, nella sala della parrocchia Maria Madre della Chiesa. Ne è venuta fuori un'esperienza di grande valore, per una maggiore sensibilità verso la realtà delle demenze, le prospettive delle persone colpite, le innumerevoli fatiche delle famiglie, con il loro carico di preoccupazioni e di delusioni, ma anche di certezze e speranze che l'Associazione riesce a riaccendere in loro.

Si è anche convenuto che alcuni membri del Movimento Apostolico, anche giovani, potranno offrire un loro contributo di volontariato nelle attività dell'Associazione.

Va' e d'ora in poi non peccare più

Il Signore non solo concede il perdono, rimette le nostre colpe, invita Lui stesso attraverso tutti i suoi profeti ognuno ad abbandonare la via del male, pone anche delle condizioni perché Lui possa perdonare ogni nostro misfatto, abominio, nefandezza: la volontà di abbandonare la via del male e ogni sentimento di ingiustizia; il proposito fermo e risoluto di rimanere per sempre nella sua Legge. Senza queste due condizioni, nessuna richiesta di perdono potrà essere esaudita. Una terza, anch'essa essenziale, è il perdono da noi dato ad ogni nostro debitore. Dio ci perdona, se noi perdoniamo. Se noi non perdoniamo, neanche Lui ci perdonerà e noi moriremo nel nostro peccato. Sappiamo però che se si muore nel peccato grave, non c'è accoglienza nelle sue dimore eterne. Vivremo in eterno senza vedere la luce del suo volto.

Avendo noi oggi separato l'uomo da Dio, dalla natura, dalla Legge, dal Vangelo, dalla verità oggettiva, dalla giustizia soprannaturale ed eterna, neanche vi è più relazione con quanto è fuori dall'uomo. Tutto è chiuso nel suo cuore, volontà, desideri, istinti, capricci, immaginazioni, fantasie. Bene e male sono cose soggettive, mai oggettive. Senza nessuna Legge divina eterna e neanche di natura, nulla più è peccato, disobbedienza, trasgressione. Tutto è consentito. Tutto possibile. Tutto fattibile. Anche le più gravi offese inferte alla nostra natura oggi sono normalità. Anzi si vuole che vengano dichiarate cose buone con leggi fatte dagli uomini. Ci si lamenta di di-

sumane leggi fatte ieri, oggi però si approvano e ci si batte per leggi ancora più disumane. Ci si carica così di un peso ancora più grave. Infatti chi condanna i crimini di ieri, non ha nessuna scusante né dinanzi a Dio né dinanzi agli uomini dei crimini di oggi.

Chi oggi è venuto meno è proprio il cristiano. È lui che si è scardinato dai principi eterni del suo essere discepolo di Cristo Gesù. È lui che sta abbandonando giustizia e verità che vengono dalla Legge del suo Signore e dalla Parola del suo Maestro, per appellarsi alla sola sua coscienza, dalla quale sta raschiando ogni residuo di Spirito Santo e di Vangelo. Tutto deve essere dalla volontà. È bene ciò che il cristiano vuole. È male ciò che lui non vuole. Secondo questa stolta regola, man mano che la coscienza si pietrifica, anche le più grandi ingiustizie e i più efferati delitti, saranno dichiarati dignità dell'uomo, vero progresso sociale e civile, autentica crescita in umanità. Quando si esce dalla Legge oggettiva e universale, non c'è più freno. Ogni delitto verrà dichiarato un bene e ogni nefandezza cosa degna di un uomo. Mai però va dimenticato che ogni peccato ha il suo altissimo costo, da pagare sia nella storia che nell'eternità. Gesù perdona. Ma chiede anche che non si pecchi più. Madre di Dio, fa' che noi crediamo nella Parola di Cristo Signore. È la sola Parola di vita eterna. Le nostre sono parole di morte.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

GESÙ VA INCONTRO AL SUO POPOLO

Riflessioni a partire dall' Omelia di S.S. Francesco nella Festa della Presentazione del Signore (2.2.2019)

In occasione della Giornata dedicata alla vita consacrata, il Santo Padre ci ha invitati a imitare il vecchio Simeone al Tempio di Gerusalemme, e dunque ad accogliere Gesù che ci viene incontro. Lui, che è il Dio della vita, va incontrato ogni giorno della vita; non ogni tanto, ma ogni giorno: «Seguire Gesù non è una decisione presa una volta per tutte, è una scelta quotidiana. Quando lo accogliamo come Signore della vita, centro di tutto, cuore pulsante di ogni cosa, allora Egli vive e rivive in noi. Con Gesù si ritrova il coraggio di andare avanti e la forza di restare saldi» (Omelia). In particolare per coloro che sono consacrati è rilevante tornare alle fonti: riandare con la memoria agli incontri decisivi avuti con Lui, ravvivare il primo amore.

Il nostro incontro fondante col Signore non è sorto come una cosa privata tra noi e Dio, ma è sbocciato nel popolo credente, accanto a tanti fratelli e sorelle, in tempi e luoghi precisi. Lo afferma il Vangelo, mostrando come «l'incontro avviene nel popolo di Dio, nella sua storia concreta, nelle sue tradizioni vive: nel tempio, secondo la Legge, nel clima della profezia, con i giovani e gli anziani insieme» (Omelia). Così anche la vita consacrata: sboccia e fiorisce nella Chiesa e matura quando i giovani e gli anziani camminano insieme. Non si può camminare da soli. Ecco perché dobbiamo chiedere il dono di riscoprire il Signore vivo, nel popolo credente, e di far incontrare il carisma ricevuto con la grazia che è sempre nuova e capace di vivificarlo.

Il Santo Padre ha poi fatto notare che, quando il Signore chiama, intervengono due elementi, che sono la Legge e lo Spirito

Santo: «Due giovani accorrono al tempio chiamati dalla Legge; due anziani mossi dallo Spirito. Questa duplice chiamata, della Legge e dello Spirito, che cosa dice alla nostra vita spirituale e alla nostra vita consacrata? Che tutti siamo chiamati a una duplice obbedienza: alla legge – nel senso di ciò che dà buon ordine alla vita – e allo Spirito, che fa cose nuove nella vita» (Omelia). Così nasce la comunione con Cristo: lo Spirito rivela il Signore, ma per accoglierlo occorre l'obbedienza quotidiana al Vangelo che mette ordine nella nostra vita. Parola di Dio e Spirito Santo vanno insieme e inseriscono il credente nel seno della vita ecclesiale e comunitaria.

Se si mette in pratica con amore questa legge, conclude il Papa, «lo Spirito sopraggiunge e porta la sorpresa di Dio, come al tempio e a Cana. L'acqua della quotidianità si trasforma allora nel vino della novità e la vita, che sembra più vincolata, diventa in realtà più libera». Così la vita consacrata diventa visione profetica nella Chiesa, sguardo che vede Dio presente nel mondo, anche se tanti non se ne accorgono; voce che dice: "Dio basta, il resto passa"; lode che sgorga dal profondo del cuore.

La vita consacrata è dunque «chiamata all'obbedienza fedele di ogni giorno e alle sorprese inedite dello Spirito. È visione di quel che conta abbracciare per avere la gioia: Gesù» (Omelia).

Ci aiuti in ogni nostra scelta la Vergine Maria, Madre della Redenzione, che partecipa in modo singolare al Ministero di Gesù, Redentore dell'uomo, nel quale nasce e si sviluppa ogni vocazione, missione e carisma nella Sua Chiesa.

Sac. Francesco Vardè

IL GIORNO
DEL Signore
RITO AMBROSIANO

Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato
(V Domenica Di Quaresima – ANNO C)

Con mano potente e con braccio teso (Dt 6,4a; 26,5-11)

Quando Israele sarà nella terra di Canaan, sempre si dovrà ricordare che nulla è stato per suo merito, sua forza, sua sapienza. Anzi, se fosse dipeso da lui, sarebbe ancora in Egitto o sarebbe morto nel deserto, consumato dalla fame, dalla sete, dal sole cocente. Dovrà professare ogni anno con pubblica confessione che tutto è dono di Dio, non solo la terra, ma anche i raccolti. L'acqua è dono di Dio ed essa discende dal cielo. Il sole è dono di Dio, così anche il vento e tutta la natura animata e inanimata. Ricordandosi che tutto è dono, dovrà anche ricordarsi che se non obbedirà alla Legge del suo Signore, questi doni domani li perderà. Ritournerà nella schiavitù dalla quale è stato liberato con mano potente e braccio teso. Oggi l'uomo pensa che tutto venga da lui. Non sa che lui non è neanche signore del suo alito di vita. Anche il respiro è in prestito e il Signore lo potrà ritirare in ogni momento.

Non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio (Rm 1,18-23a)

I figli d'Israele devono confessare che tutta la loro vita è dono di Dio. Loro vivevano nella terra della schiavitù e dell'oppressione. Il Signore è sceso e l'ha tratti in salvo. Quanti non sono figli di Abramo, anche loro devono riconoscere che la loro vita è un dono di Dio e sono obbligati a rispettare le leggi scritte da Dio nella loro natura e in tutta la creazione. Se l'uomo non riconosce ciò che del Creatore è conoscibile e la legge della natura è conoscibile, perché evidente, allora è inescusabile. Se la sua mente è divenuta ottusa, non è per creazione, ma per

peccato. E più l'uomo si abbandona al peccato dell'idolatria e dell'immoralità e più la sua mente diviene ottusa, giungendo a soffocare la verità nell'ingiustizia. Non ci sono attenuanti per chi trasgredisce le leggi della creazione. Esse sono per natura conoscibili e per natura anche si può obbedire ad esse. Se l'uomo non potesse obbedire, non sarebbe responsabile.

Perché credano che tu mi hai mandato (Gv 11,1-53)

Il Padre con divina saggezza tutto predispone perché domani nessun Giudeo possa accampare scuse presso di Lui, nel giorno del giudizio, dicendo che i segni di Gesù non erano così chiari ed evidenti. O anche dire che erano segni sospetti. Il Signore ne dona loro uno che è inconfutabile e di conseguenza rende tutti inescusabili. C'è Lazzaro che da quattro giorni è nel sepolcro. Ormai, come dice bene Marta, è in decomposizione. Nessun uomo mai ha compiuto un simile miracolo. Nessuno, solo con la parola, ha chiamato mai un morto in disfacimento ed esso è venuto fuori dal sepolcro. Gesù viene in aiuto ai Giudei. Il miracolo lo compie nel nome del Padre suo. Anzi chiede al Padre che lo esaudisca in questa sua richiesta. Gesù dice a Lazzaro di venire fuori e il morto esce legato mani e piedi. Dinanzi ad un così grande prodigio non ci sono più scusanti. Nessuno potrà mai dire che Gesù non è dal Padre. Lo si potrà mettere anche in croce, ma la verità rimane. Il loro peccato è inescusabile perché hanno soffocato la verità di Cristo nel loro odio e nella loro ingiustizia.

a cura del teologo,